

LE MOSSE DEL CENTRO

E ora l'Udc guarda all'alleanza col Pdl

Casini: un'occasione perduta. Anche in Calabria gli ex dc appoggiano il centrodestra

di **CLAUDIA TERRACINA**

ROMA - Molte ore prima dello spoglio del risultato delle primarie Pier Ferdinando Casini riflette ad alta voce sulla sfida che si sta consumando in Puglia. Che non è tanto tra due personalità, il governatore uscente della sinistra alternativa, già Rifondazione comunista, ora Sinistra-ecologia e libertà, Nichi Vendola, e il posato Francesco Boccia, speranza del nuovo Partito democratico, già braccio destro di Enrico Letta. La sfida, fa capire il leader dell'Udc, è piuttosto tra due modi di intendere il riformismo. E in campo c'è la possibilità di costruire accordi nuovi insieme ad antichi avversari, ormai apprezzati apertamente, come Bersani e D'Alema. Un laboratorio, quello tra l'Udc e il Pd, sperimentato, del resto, e con successo, già nell'elezione dei presidenti delle amministrazioni provinciali pugliesi, che punta sulle affinità tra due mondi, quello cattolico e quello della sinistra riformista, che i centristi speravano di far incontrare anche nella Regione. «Oggi si vedrà in Puglia se è possibile un riformismo nella sinistra e della sinistra», spiega Casini in mattinata, a margine di una manifestazione a Roma in sostegno della candidata del Pdl, Renata Polverini. Ma, in serata, prima della proclamazione del vincitore del duello pugliese, quando arrivano segnali che danno una vittoria molto netta per Vendola, il leader centrista si lascia andare a un'osservazione che somiglia molto a un rimpianto, ma che la dice lunga sulle sue prossime mosse. «Se questo processo innovativo della sinistra non sarà possibile, ne prenderemo amaramente atto. Ma credo che sarà un'ocasio-

ne persa».

Di più non vuol dire Casini, neppure dopo che il Pdl ha ufficializzato il proprio candidato, pochi minuti prima della chiusura dei seggi delle primarie del Pd. Il prescelto è Rocco Palese, capogruppo pidiellino alla Regione Puglia, considerato, guarda caso, un molosso alle calcagna di Vendola. E, appunto, la sua designazione fa presagire il successo del governatore uscente. Ma il leader dell'Udc non commenta. Attende i risultati ufficiali delle primarie nella notte. Parlerà solo questa mattina, a Montecitorio, dopo aver bene esaminato il responso delle urne pugliesi, che hanno attirato un numero straordinario di votanti. Quasi 200 mila.

Ma, di fronte all'affermazione di Vendola su Boccia, che, oltretutto, appare schiacciante, i centristi si trovano di fronte a un bivio che rischia, in realtà, di diventare una strada a senso unico. Escluso un appoggio al presidente uscente della Regione, come hanno detto e ripetuto, resta la strada della corsa in solitaria o l'alleanza con il Pdl. Ma la prima soluzione rischierebbe comunque di «aprire un'autostrada alla vittoria della sinistra radicale» e di segnare comunque la sconfitta dei riformisti di Bersani. Appare quindi obbligata l'intesa con il Pdl e con Rocco Palese. Il che completerebbe il quadro delle alleanze dell'Udc con il centrodestra in tutto il Mezzogiorno, come auspicato, del resto, anche dai vertici del Pdl riuniti ad Arezzo. Ieri, infatti, l'Udc calabrese si è espressa compatta per il sostegno al candidato del centrodestra per la presidenza della Regione, Giuseppe Scopelliti. E oggi la scelta dovrebbe essere ufficializzata. Dopo di che, i centristi dovranno pronunciarsi sulle intese in Campania, dove la situazione è ancora molto confusa e, appunto, in Puglia.

NIENTE ASSIST
 ALLA SINISTRA

«Se andassimo
 da soli
 aiuteremmo
 Vendola»

